

BRUNO NAPOLI

CONSIDERAZIONI SULL'EMBLEMA
DELLA COLONNA PORTATRICE D'IMMAGINE
(1000-1400)

CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALL'OPERA DI GIORGIO ORSINI DA SEBENICO

PREMESSA DELL'AUTORE

L'improvvisa quanto prematura scomparsa del carissimo prof. Furio Fasolo, che è stato mio maestro di studi, di affinamento culturale e di vita, mi suggerisce l'opportunità di questa breve premessa: poco tempo prima della sua morte nel comunicarmi la sua approvazione riguardo alle ultime correzioni apportate allo studio qui di seguito pubblicato, il professore, mi riconfermava l'intenzione di preparare in breve tempo una premessa sull'uso della colonna più immagine quale presentazione del mio lavoro e, nello stesso momento, quale inquadramento dello stesso nella tematica degli studi sull'ordine architettonico e della sua durata «metastorica» partendo dal mondo greco e romano. Basta rileggere a questo proposito i suoi due contributi su Giorgio Orsini pubblicati su questa stessa rivista negli anni 1975 e 1976 per accorgersi di quanti spunti di studio e di comprensione di questo e di altri aspetti della storia dell'architettura medioevale e Rinascimentale ci avesse donato, attraverso l'esame di due sole opere dell'architetto dalmata. Concetti questi già espressi più in generale nelle sue dispense universitarie dal titolo *Durata dell'architettura* la cui lettura ritengo fondamentale per entrare nella ricchezza del suo pensiero. Egli rappresentava infatti, e non solo per me, una inesauribile fonte di idee e di spunti nuovi che mettevano in luce gli aspetti vitali dell'architettura del passato: quelli cioè più veri, costituenti fatto di civiltà, utili alla loro reale comprensione e soprattutto validi ed indispensabili per motivare ed inquadrare la nostra attuale attività di architetti e di storici, in particolare per chi, come me, si occupa proprio di conservazione e restauro.

Non voglio dilungarmi oltre: ho solo voluto cogliere questa occasione, e per ciò ringrazio vivamente la Società Dalmata di Storia Patria che me ne ha dato l'opportunità, per comunicare che il contributo pur mancando della premessa del professore, vuol essere un segno della vitalità e originalità del suo insegnamento, che lascio nella sua forma definitiva così come era stata da lui revisionata. (Vedere anche nota 10 pag. 75 del presente studio).

Il problema dello sviluppo dell'ordine architettonico nell'opera di Giorgio Orsini è stato già ampiamente studiato dal Fasolo anche in relazione al suo accoppiamento con immagini sculturali, che definisce con il nome di colonna «inalveata»¹, cui si rimanda per un inquadramento specifico ed iconografico.

In queste pagine si intende proseguire il discorso approfondendo la ricerca sui precedenti che riguardano questa particolare tematica, in modo che si possa chiarire il rapporto dell'opera dell'artista dalmata con il mondo architettonico italiano ed europeo.

Va precisato che qui si tratterà non solo della particolare configurazione della colonna inalveata, che si verifica in rarissimi casi, ma più in generale della congiunzione tra colonna e lesena e statua, estradossata o libera, che lo stesso Orsini usa nei portali del Duomo di Sebenico e che costituisce il risultato della «memoria» medioevale nell'uso di questo trasfigurata dalla simbologia cristiana. Pertanto questo «emblema» non può più essere chiamato – colonna trionfale – come nel mondo Romano, se non fatta eccezione per le colonne con il Leone Alato sovrapposto che venivano collocate nelle piazze venete e per altri rari esempi; verrà chiamata, anche in aderenza al precedente studio del prof. Fasolo, «colonna o lesena estradossata portatrice di immagine», in quanto la scultura non sempre, come vedremo, è al di sopra del fusto colonnare, né è sempre e solo una immagine umana.

Partendo quindi dalle considerazioni del Fasolo sull'assoluta originalità delle esperienze di Giorgio Orsini, affermata unanimemente da altri scrittori e da illustri studiosi², egli andrebbe

¹ F. FASOLO, *Organicità e frammento architettonico nel duomo di Sebenico*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», Roma, 1975, a. VIII, pagg. 7-33; ID., *Il Rinascimento nell'opera di Giorgio Orsini da Sebenico*, in «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», Roma, a. 1974, pagg. 13-22; ID., *Durata dell'Architettura*, voll. I-II. (Dispensa Universitaria, Roma, 1972).

² A. VENTURI ed altri, *Dalmazia monumentale*, Milano, 1918 ripubblicato in «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», Roma, 1975, a. VIII, pp. 61-62. In questo volume sono raccolti i principali contributi critici su Giorgio Orsini da Sebenico. Si veda inoltre A. DUDAN, *Storia dell'arte italiana in Dalmazia*, Milano, 1921 e B. M. APOLLONI GHETTI, L. CREMA, *L'Architettura della Dalmazia*, Roma, 1943.